

— Siglata l'intesa governo-sindacati: salvi gli aumenti di stipendio, saranno considerati anticipi su scatti futuri. Selezioni interne per i salti di qualifica

# Regionali, modificato il contratto Stop alle promozioni di massa

**PALERMO.** Un nuovo accordo che ferma la «scalata» di migliaia di dipendenti, promossi senza selezione con il contratto del 2001. Ma i regionali, che dal dicembre di due anni fa ricevono in busta-paga aumenti ritenuti di dubbia legittimità dall'Avvocatura dello Stato (sulla base di una pronuncia della Consulta) e dalla Corte dei Conti siciliana, non saranno costretti a restituire i soldi in più percepiti. Questo il senso dell'intesa firmata ieri sera dal governo regionale e dai sindacati, con l'esclusione degli autonomi del Cobas-Codir. Cgil e Siad si sono riservati di prendere una decisione nelle prossime ore.

In sostanza, si annullano gli avanzamenti di carriera disposti con il contratto del 2001, che solo in minima parte sono diventati realtà. Davanti alla prospettiva di un'improvviso svuotamento delle fasce basse (quelle che comprendono commessi, autisti e operai), l'anno scorso l'Ars varò una legge che di fatto ha bloccato la progressione negli uffici, pur mantenendo gli aumenti di retribuzione relativi al passaggio di qualifica. I dipendenti promossi solo sulla carta torneranno (o meglio, resteranno) al posto che ricoprivano fino al maggio del 2001. Le promozioni? Ci saranno, ma soltanto in relazione agli spazi realmente liberi in organico: i posti da riassegnare - in virtù anche dei pensionamenti - saranno oggetto di un concorso pubblico, che prevederà però una riserva del 50% per il personale interno. La prima applicazione della norma, visto che la Regione non può bandire concorsi fino al 2004, porterà da subito a una assegnazione della metà dei posti vacanti mediante un esame-colloquio riservato al personale di qualifica immediatamente inferiore a quella da ricoprire. Secondo la valutazione dei sindacati, i «buchi» in organico sono oggi 1.152: meno di seicento,

LA GALASSIA DEL PERSONALE	
<b>Quanti sono?</b>	I dipendenti regionali sono 16.100
<b>I dirigenti.</b>	Le figure di vertice, i dirigenti generali, sono 33 e hanno indennità annue che in qualche caso raggiungono i 180 mila euro. I dirigenti di seconda e terza fascia sono quasi 2.600 e i loro contratti vanno dai 45 mila euro ai 75 mila euro all'anno.
<b>Il «comparto».</b>	Sono i semplici dipendenti, divisi in quattro fasce: dalla «A» (per ora praticamente vuota) alla «D». Le retribuzioni mensili vanno dai 950 euro delle qualifiche più basse ai 1.700 euro dei funzionari direttivi più anziani.
<b>I precari.</b>	Sono attualmente 4.300 i lavoratori socialmente utili in servizio nell'amministrazione regionale. La gran parte di essi (2.700) sono impiegati negli uffici centrali e periferici dell'assessorato al Lavoro.

dunque, i posti da coprire nei prossimi mesi con selezione interna. Ovviamente, la situazione cambierà quando sarà rimosso l'attuale blocco dei prepensionamenti.

E gli aumenti di stipendio concessi indistintamente a tutti i dipendenti del «comparto» dal pri-

mo dicembre del 2001? I soldi percepiti non dovranno essere restituiti, ma chi non farà il salto di qualifica con i nuovi criteri messi su carta ieri, dovrà considerare le somme ricevute come anticipazione di aumenti futuri.

Il presidente della Regione, Totò Cuffaro, sottolinea che «sono

stati definiti i processi di sviluppo professionale del proprio personale, in armonia con i principi affermati dalla Corte Costituzionale». Secondo l'assessore alla Presidenza, David Costa, «sono stati risolti i nodi del contratto e si può entrare nel vivo dello spirito della riforma dell'amministrazione».

Durante tutta la fase della trattativa non sono mancati i momenti di scontro fra i sindacati. Immediatamente dopo la firma dell'accordo però la Cisl, con Gianni Borrelli, ha parlato di una «intesa che risolve una questione annosa e spinosa con una soluzione che assicura dignità ai lavoratori». Anche la Uil difende la sua scelta di firmare: «È la migliore soluzione possibile. Siamo riusciti a garantire che l'impalcatura generale del contratto di due anni fa restasse in piedi. Abbiamo garantito soprattutto che le promozioni per i dipendenti in servizio ci saranno», dice Alberto Piletto.

EMANUELE LAURIA  
GIACINTO PIPITONE

## Chi ha la laurea potrebbe essere inquadrato come dirigente Sanatoria, 500 Lsu per esaminare le pratiche

**PALERMO.** Un esercito di cinquecento Lsu sta per invadere le Soprintendenze dell'isola per affrontare le pratiche di sanatoria. La legge finanziaria ha previsto la possibilità per migliaia di persone che hanno costruito abusivamente di chiudere le istruttorie pendenti e ottenere i condoni previsti dalle leggi dell'85 e del '94. Ma la norma varata dall'Ars ha anche stabilito che gli uffici dove sono accatastate le pratiche siano potenziati utilizzando i precari già in servizio alla Regione e negli enti locali. E dalle Soprintendenze sono partite già le lettere con cui si richiede all'assessorato regionale ai Beni Culturali l'assegnazione del personale necessario. Adele Mormino, soprintendente a Palermo, invoca l'invio di sessanta lavoratori socialmente utili specializzati: 20 architetti, trenta geometri, dieci esperti di materie giuridiche.

Ma sono già nate le polemiche: i segretari del Cobas-Codir, sigla autonoma che rappresenta tremila dipendenti, teme un'«infornata» come quella

che nel '90 fece entrare nei ruoli della Regione duemila tecnici per sbrigare le pratiche di sanatoria, senza che oggi - a distanza di tredici anni - quel compito sia stato esaurito. I Cobas parlano di «500 Lsu inquadrati nelle qualifiche dirigenziali di architetto o di avvocato, da sistemare definitivamente attraverso una prossima legge regionale».

Alfredo Liotta, dirigente generale del Personale, non conferma che ci sarà un inquadramento da dirigente per gli Lsu che saranno destinati alle pratiche di sanatoria edilizia. «Ma è ovvio - afferma - che nel trattamento di questo personale bisognerà tener conto del titolo di studio posseduto». Giuseppe Grado, dirigente generale dei Beni Culturali, dice che «ancora l'amministrazione non ha affrontato il problema del numero di lavoratori da destinare alla sanatoria, né della loro retribuzione economica. Abbiamo solo ricevute delle richieste da parte dei soprintendenti, con i quali parleremo la prossima settimana».